Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 15 Novembre 1873 N° 22.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2,50.

SOMMARIO: Le mutate condizioni dell'istruzione pubblica nel Ticino — Atti della Commissione Dirigente la Società Demopedeutica — L'istruzione popolare all'Esposizione di Vienna — Cenno necrologico: *Carlo Taddei* — Cronaca — Bibliografia.

Le variate condizioni della pubblica istruzione nel Ticino.

L'esito delle elezioni del 19 ottobre ha esaltato la fantasia degli oscurantisti a segno, che non conoscono più misura nel criticare tutto ciò che è opera del sistema liberale e progressista. La passione gli accieca al punto di volgere in argomento d'accusa persino ciò che costituisce il maggior titolo di benemerenza. Basta leggere il loro organo del 7 corrente per convincersene.

Una delle più efficaci e incontestabili migliorie introdotte dal sistema liberale contemporaneamente alla secolarizzazione dell'insegnamento, si fu quella d'estendere ed ampliare gli istituti di istruzione popolare. Mentre per l'addietro non erano aperti che collegi e seminari per l'istruzione della classe agiata, per la preparazione di letterati, dottori, avvocati e preti; si aprirono e si moltiplicarono scuole industriali, scuole di disegno, scuole maggiori maschili e femminili anche per i semplici agricoltori, operai, artigiani, commercianti, industrianti d'ogni fatta, che formano la grande maggioranza del nostro popolo. I quali

tutti se un tempo avessero voluto fare qualche studio, erano obbligati a contentarsi dei pochi elementi delle scuole comunali, oppure ad applicarsi nei collegi a cose che non avevano nulla a fare colla vocazione o professione a cui dovevano dedicarsi.

E il popolo intese benissimo che il cambiamento era tutto a suo benefizio; poichè mentre diminuirono alquanto gli allievi nelle scuole letterarie, s'affollarono nelle industriali e crebbero a dismisura nelle scuole maggiori e del disegno. Nè trovando più sufficienti quelle che la legge assegnava (una per Distretto) se ne domandarono e se ne apersero due, tre e persino quattro per Distretto. E le povere fanciulle in ispecie, per le quali il paese non forniva che un'istruzione affatto elementare nelle scuole comunali, ebbero anch'esse le loro scuole secondarie, e più d'una per Distretto; le quali danno frutti soddisfacentissimi e superiori all'aspettazione.

E quando in simil guisa si è corrisposto ai bisogni del nostro popolo, il foglio conservatore ha ancora l'impudenza di fare questa domanda: *Dopo aver soppresso i ginnasi e incamerato i loro beni, abbiam noi qualche cosa che risponda ai bisogni della moderna civiltà?*

Prima di rispondervi, o signori, dobbiamo rilevare una menzogna troppo grossolana per lasciarla passare inosservata. I ginnasi non furono *soppressi* ma semplicemente secolarizzati, e di fatto funzionano almeno come prima; anzi con un'estensione di studi molto maggiore di prima. E se ne furono incamerati i beni, lo Stato ne impiega allo stesso scopo i redditi non solo, ma ve n'aggiunge altrettanto del pubblico erario. Il Liceo cantonale ne fornisce da solo la prova più che palmare, sì per il contributo dello Stato, che per l'ampliazione degli studi, al cui confronto l'antico istituto che si chiamava con tal nome era come se non esistesse. È dunque men vero anche l'altro appunto: *che abbiamo demolito e non abbiam saputo edificare;* e se vi sono padri di famiglia che mandano i loro figli all'estero, ciò avveniva egualmente anche prima, anzi in una cifra proporzionalmente maggiore.

Ma se volete una misura esatta del frutto che dà la novella organizzazione e del modo con cui risponde ai bisogni del paese, date almeno un' occhiata ai prospetti del movimento annuale dell' istruzione secondaria, e l'eloquenza delle cifre vi ridurrà al silenzio.

Nel decennio anteriore alla secolarizzazione, tutti gl' istituti e collegi e seminari del Ticino presi insieme non contavano in media che *trecento trenta* fra allievi ed allieve. Nell'ultimo triennio 1870-73, per questi medesimi studi ed in consimili istituti, ma più adatti ai bisogni della moderna civiltà, si contano in media più di *mille e cento* tra allievi ed allieve! — Questi sono fatti, o signori, che vi sfidiamo a smentire, e che parlano ben più chiaramente delle vostre geremiadi: le quali però, siamo persuasi, verrete a ricantarci fra qualche mese, malgrado le più lampanti confutazioni.

Ma l'articolista della *Libertà* lamenta perchè non abbiamo ancora una scuola tecnica cantonale da pareggiarsi a quelle dei migliori Cantoni della Svizzera, perchè non abbiamo ancora una scuola superiore di agricoltura, di selvicoltura ecc. ecc. D' accordo pienamente con lui; ma perchè quando si tratta di concentrare i ginnasi e simili istituti, e farne una sola scuola cantonale veramente superiore e rispondente a tutti i sumenzionati bisogni, voi e tutti i conservatori dello *status quo* vi opponete fieramente, e protestate in nome dei diritti di località e attraversate ogni istituzione? Perchè quando si tratta di stanziare qualche nuova posta nel *budget*, di fare qualche spesa per l'incremento della pubblica istruzione, l'attraversate sempre sistematicamente, e fate nascere ostacoli d' ogni natura in seno dei supremi Consigli e fuori? È troppo recente la guerra mossa alla provvida legge d' aumento d' onorario ai poveri maestri, per poter mascherare le vostre aspirazioni!

Da ultimo finalmente il foglio conservatore è obbligato a convenire, che « lodevoli sono gli sforzi per promovere almeno » l'istruzione elementare, e quindi lodevole l'istituzione di una

» Scuola Magistrale. Ma (soggiunge poi subito) perchè la si volle » strozzare nelle fasce col relegarla a Pollegio, a vece di assi- » curarne il prosperamento col metterla in un centro più po- » poloso e comodo? » — Possiamo assicurare il nostro critico che anche su questo punto versa in un grande errore. I centri popolosi, oltrecchè esigono molto maggiori spese per gli allievi, non sono fatti per gli studi tranquilli di giovani per lo più di modeste famiglie, di abitudini semplici, e che sono destinati, per la gran maggior parte, anche dopo, a vivere alla campagna. Per questi riflessi, senza accennare ad altri argomenti, vediamo che anche nella Svizzera interna quasi tutti i Seminari di maestri sono collocati in località lontane dai centri; e per tacer d'altri, quello d'Argovia, che gode fama di essere il migliore di tutta la Svizzera, è situato nel già convento di Wettingen, isolato per lungo tratto da ogni comune anche rurale. Che se mai lo angustiasse il dubbio che per la sua posizione quello di Pollegio possa essera poco frequentato, si rassicuri, perchè per il bel primo anno il numero dei concorrenti sorpassa quello previsto dalla legge, e domani sarà aperto con 73 allievi, dei quali 27 maschi e 46 femmine.

Atli della Commissione Dirigente della Società Demopedeutica.

Seduta del 2 *novembre* 1873.

Si trovano presenti: Il vice-presidente Ferri, Curti, Gabrini e Nizzola. Momentanea indisposizione impedisce al Presidente di prendervi parte.

La Cancelleria comunica quanto fu fatto dalla Presidenza dopo l'assemblea sociale del 30 e 31 agosto p. p., e che si riassume come segue:

1. Lettera alla Lega degli Emigranti Ticinesi (2 settembre) per comunicarle la risoluzione di esprimere alla Lega stessa le simpatie della nostra Società, e il desiderio di corrispondere fraternamente e vivere secolei in alleanza. Le viene diretto il nostro *Educatore*.

2. Lettere di nomina a' 54 nuovi soci ordinari (4 settembre), ed al socio onorario sig. prof. Carrara (9 settembre).

3. Lettere di nomina a' 5 membri della Commissione Dirigente pel biennio 1874 e 75 (8 settembre).

4. Pubblicazione del Processo verbale dell'Assemblea nei numeri 18 e 19 riuniti dell'*Educatore*.

5. Restituzione ai soci Venezia e Mona dei loro manoscritti, sulla ginnastica il primo, e sull'insegnamento della lingua il secondo, stati prodotti per esame in occasione dell'Assemblea sociale, e non destinati a rimanere negli atti (25 ottobre).

La Commissione approva il suesposto operato della Presidenza.

In seguito a richiesta dell'Editore del giornale sociale, la Commissione gli accorda un tenue aumento nel prezzo per la stampa dello stesso, cominciando col pross. venturo gennaio.

Si compone come segue la Commissione incaricata di preparare per l'adunanza sociale del 1874 uno schema o progetto di guida per l'insegnamento della lingua nelle scuole elementari minori, giusta le recenti risoluzioni della Società:

Sig. Can.° Ghiringhelli, *presidente*
» Avv. Isp. Ernesto Bruni
» » Bart.° Varenna
» Prof. G. Curti
» » G. Sandrini
» » Agostino Mona.

Si passa pure alla nomina dell'Archivista sociale, per le incumbenze di cui è cenno nelle risoluzioni sociali del 31 agosto p. p. Tale incarico si vuole affidare all'attuale segretario della Società, sig. Giovanni Nizzola, il quale lo accetta.

Vennero poscia comunicate al lod. Consiglio di Stato le risoluzioni prese dalla nostra Società intorno alla vagheggiata riforma dell'attuale sistema di sorveglianza e d'ispezione delle nostre scuole, dall'Asilo al Liceo; nonchè sulla distribuzione dei

libri di premio, affinchè le prenda in considerazione quando i Consigli della Repubblica si occuperanno di questa bisogna.

Ci venne fatto notare, a ragione, che nella commemorazione dei Soci defunti, fatta nell'adunanza sociale, non fu compreso il curato di Savosa, don *Giovanni Degiorgi*, passato ad altra vita nella scorsa estate. Ne ignoravamo la morte: ecco la ragione del nostro silenzio. Vi ripareremo come meglio ci è dato, col dire, che la sua vita fu laboriosa nel campo della pubblica istruzione. Discepolo del Parravicini, collaboratore esso stesso per qualche tempo nella nostra Scuola di Metodica, il Degiorgi fu pubblico maestro fino agli ultimi giorni di sua esistenza. Da 10 anni era entrato nell'Associazione degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Lugano, 6 novembre 1873.

La Cancelleria sociale.

L'istruzione popolare all'Esposizione di Vienna.

Ora che questa grande mostra mondiale è chiusa, raccogliamo dalle relazioni d'uomini per ogni ragione competenti, i giudizi e le osservazioni, che saranno di grande vantaggio a coloro che per sè stessi non poterono partecipare a quella esposizione, o per dir meglio, scuola universale. Per oggi attingiamo agli studi comparativi sull'istruzione popolare in Italia e in Germania pubblicati dall'egregio Aristide Gabelli, il quale tutta la sua vita ha speso nello studiare i modi più acconci d'insegnamento. Questo scritto del Gabelli non è altro che il rapporto di ciò ch'egli ha osservato a Vienna; rapporto coscienzioso, esatto e pieno di utili ammaestramenti anche per noi, che naturalmente partecipiamo in buona misura dei pregi e dei difetti dell'organizzazione scolastica dei nostri vicini. Ecco le sue parole:

All'Esposizione di Vienna, a quella sterminata Esposizione, dove i confronti sono pure tutt'altro che facili, non passò, nè avrebbe potuto passare inosservata la differenza grande che corre fra la mo-

stra scolastica italiana e quella degli Stati germanici. La differenza è tale da non richiedere studio o attenzione per essere avvertita, balzando da sè agli occhi anche di coloro che gironzano per il Palazzo dell'industria e per gli edifici di quel misero *Prater*, così crudelmente sboscato e denudato, per semplice passatempo. A chiunque, dopo molto peregrinare e andar vagando, sia accaduto di affacciarsi alle esposizioni del gruppo XXVI della Germania e dell'Austria, e poi a quella del medesimo gruppo appartenente all'Italia, non parve sicuramente che si riferissero neppure allo stesso soggetto e alla stessa materia, tanto poco l'aspetto delle une rammenta quello dell'altra, e tanto è diversa l'impressione che ne riceve il visitatore. La sola cosa in cui si vedano convenire e accordarsi si riduce a quel numero XXVI scritto sopra le porte, promettitore menzognero di impressioni simili destinato a farne notare ancora più la troppa disparità.

In vero, differenza non significa ancora inferiorità, ossia fare in altra maniera non è far peggio. Noi però, modesti come a poco a poco siamo diventati, per fortuna nostra e a nostre spese, l'intendiamo ordinariamente così. E forse non abbiamo gran torto, perchè di regola, se molti e vari sono i modi di fare, non sogliono essere altrettanto numerosi, nè differire così profondamente, quelli del far bene. In una civiltà tanto uniforme e omogenea e, diremo quasi, monotona, quanto va diventando via via quella degli Stati europei, c'è minor luogo che taluni non credano a dissentire gli uni dagli altri e alla libertà di fare a proprio talento. Ma di questo vi sarà tempo a parlare in appresso. Vediamo intanto di fingerci alla meglio come fossero ordinate le esposizioni, e in che consistesse principalmente il loro divario.

Gli Stati dell'Impero germanico eressero per le proprie scuole un edificio a posta, in legno, ma semplice ed elegante, di stile gotico, di forme svelte e gentili, che colla stessa ampiezza e bellezza sua attesta quanto pregio codesti Stati attribuissero a questa parte della loro esposizione. La pianta somiglia un poco a quella d'una chiesa a croce greca, solo che i quadrati compresi fra le sue braccia sono ripartiti in anditi e stanze, che mettono dall'una all'altra, e servono a uno Stato particolare, dove la croce stessa è riservata all'esposizione collettiva o di tutti insieme. Le varie classi o i varii ordini di istituti o di scuole si vedono esposti separatamente: qui le scuole reali e gli istituti tecnici; le scuole industriali, commerciali, agrarie, forestali ecc.; costì i ginnasi e i ginnasi reali, più

innanzi le scuole popolari, collocando al suo posto tuttociò che potesse offrire l'idea più chiara del loro ordinamento, del modo d'insegnare e del profitto degli alunni. Intorno, appesi alle pareti, i modelli di disegno, o i disegni degli scolari, o carte geografiche e mappe fatte da essi; più sotto, sulle scansie tutto all'intorno, i mezzi d'istruzione appartenenti al genere delle scuole, tavole iconografiche di zoologia o di botanica, tavole sinottiche per la storia, carte di geografia storica, i libri di testo; più sotto ancora, sopra grandi tavoloni, in appositi cartoni o buste, i lavori degli scolari in tutte le materie d'insegnamento, lingua tedesca, greco, latino, matematica, computisteria ecc., coll'annotazione dell'istituto e della classe e dell'età di ogni alunno. Nel mezzo delle stanze banchi di scuola, lavagne, pallottolieri ecc. Poi sparse qua e là notizie statistiche a stampa o in quadri grafici appesi alle pareti, e relazioni su tutta l'istruzione di uno Stato o sopra una parte di essa, e relazioni pure stampate sopra molti istituti particolari, brevi, succose, di 20 o 30 pagine in cui è descritta la condizione presente e narrata la storia di ciascheduno.

L'esposizione collettiva, quella della croce, fu fatta dai librai, dagli editori, dai fornitori scolastici di tutta Germania. Qui sarebbe stato impossibile evitare in alcune parti certe ripetizioni, poichè le scuole esposero i mezzi di istruzione da esse comperati, e i fornitori quelli che sono disposti a vendere, cioè in fine i medesimi. Ma oltrechè il ripetere non nuoce, i librai e gli editori esposero naturalmente quanto avevano di meglio di più moderno e di più elegante, cosa, a cui di rado possono arrivare le scuole. La magnificenza delle carte murali piane e in rilievo appese intorno, e la ricchezza e la varietà degli atlanti fisici, geografici, storici, zoologici e botanici, di Gotha, di Weimar, di Berlino, di Lipsia, di Stuttgart, di Vienna, che stanno disposti in giro sopra una scansia a nero lucido nel centro dell'edificio, è più facile a immaginare che a descrivere. Lì presso le ultime e più pregiate edizioni rilegate col gusto più fino, i libri di testo pubblicati da ciascun editore, e a breve distanza, a schiarimento e complemento di tutto il resto, una collezione di tutte le riviste e di tutti i giornali letterari, scientifici, religiosi, educativi e politici che si pubblicano nell'Impero, i più importanti e notabili per l'istruzione sopra un gran tavolo a ferro di cavallo, gli altri appesi alle pareti l'uno sotto l'altro, tanto che di ciascuna rimanesse scoperta l'intestatura.

L'Austria che non s'era dimenticata di riservare a sè la metà

del Palazzo d'industria, vale a dire tanto spazio quanto ne era rimasto a tutte le altre nazioni unite, non sentiva il bisogno di fabbricare un edificio apposito per le sue scuole, alle quali fu assegnato un cortile coperto ben largo e ben comodo, atto per ogni parte a tenerne luogo. È una vastissima sala di ben 1200 metri quadrati di superficie, ariosa, alta e allegra, tutta addobbata di busti, di quadri e di bandiere, a cui si discende per un'ampia gradinata, godendo il prospetto di cinquanta grandi banchi, tutti pieni di oggetti scolastici relativi a ogni parte dell'insegnamento e a ogni ordine di scuole, di mille forme e colori, quanto insomma l'ingegno umano seppe immaginare per rendere più facile e più amato il sapere del bambino di tre anni all'uomo maturo, dall'abbicci ai segreti appena di recente intraveduti dalla natura.

Il primo ordine di tavoli vicino alla gradinata è occupato dagli asili infantili e dalle scuole elementari; vengono poi le scuole medie (ginnasi, scuole reali, ginnasi reali, ecc.) con tutto quello che si riferisce all'insegnamento delle varie scienze, collezioni di storia naturale, strumenti di fisica, e mezzi d'insegnamento per la storia e la geografia, globi, sfere, carte, atlanti, apparati chimici, ecc.; in fine, in fondo della sala, l'istruzione superiore (Università e Politecnici) con quanto di nuovo o almeno di recente riguarda le diverse scienze, massimamente in materia di zoologia, di anatomia zoologica, fisiotipia e fisiologia; preparati anatomici, tavole e collezioni della flora fossile, collezioni di oggetti preistorici, cose che si legano più alla scienza che all'insegnamento, in grandi e lucenti vetrine, messe là, se vogliamo, anche con una cert'arte teatrale e un po' a pompa, ma a pompa non vana in un'Esposizione fatta per tutti, e dove almeno quanto l'essere vale il parere.

Tutto questo è molto, ma non è tutto. Appunto per quella cura di ordinare oggetti in guisa che facessero bella apparenza all'occhio, volendo conservare libera la vista di tutta la sala massimamente dall'alto della gradinata, tutti oggetti scolastici di maggior mole, o di appendere alle pareti, o non appariscenti, furono collocati in due file di stanze, che costeggiano per il lungo la sala stessa dai due lati e con essa comunicano per varie porte. Si può dire anzi che la vera esposizione scolastica stia piuttosto qui che nella gran sala, trovandovisi disegni e carte geografiche e altri lavori degli alunni, *albums*, fotografie, relazioni sugli istituti particolari, tavole statistiche sull'istruzione, lavori dei maestri e dei professori, mappe, carte geologiche, atlanti geografici, e botanici, collezioncine geologiche

perfino ad uso delle scuole elementari, mezzi d'istruzione pei sordomuti, pei ciechi, ecc. È questa la parte propriamente tecnica e paragonabile con l'esposizione della Germania, per essere stata immaginata e ordinata cogli stessi criterii. Anche qui poi, a completare la mostra scolastica, e quasi a iniziare il visitatore all'esame e allo studio di ogni cosa, ai lati di chi entra nella sala, quattro piccole biblioteche: da una parte una biblioteca modello per una scuola elementare e dall'altra una simile per una scuola media, e quindi una di tutti i libri di testo pubblicati coll'approvazione del Governo dallo *Schulbücherverlag*, e costà una raccolta di tutti i giornali e di tutte le riviste scolastiche, pedagogiche ed educative uscite nella Monarchia dal principio del secolo fino ad oggi.

Ammirate queste belle e gentili cose, il visitatore e massimamente il visitatore italiano, non può reprimere un certo sentimento di umiliazione discendendo nello stretto e triste corridoio, in cui s'avvalla e s'abbuia l'esposizione scolastica del nostro paese. Un corridoio è il solo nome che gli si convenga. Non gli spetta però altrettanto quello di esposizione, almeno fino a che esporre significhi mettere fuori una cosa in modo che altri possa vederla ed esaminarla a suo agio. Di vetrine o di altri apparecchi destinati a dar garbo ed appariscenza agli oggetti, non se ne parla neppure. Similmente di carte geografiche, atlanti, sfere, globi, collezioni di storia naturale, strumenti di fisica, tavole iconografiche, ecc., nulla o tanto poco che non si discerne. Che strumenti, che mezzi si adoperino per insegnare in Italia, qui non si vede. Così pure nulla di statistica grafica, prescindendo da qualche pregevole saggio individuale, e nulla di lavori degli alunni, se si tolgono i disegni molti e lodati delle scuole tecniche, industriali e operaie, e una felicissima eccezione per la lingua italiana della scuola femminile superiore di Milano.

Prosegue qui il relatore ad accennare come la ristrettezza dello spazio concesso all'Italia abbia prodotto un affastellamento e confusione di cose che rendevano impossibile ogni esame, e non fu che in seguito all'insistenza del Giurato italiano nel disbrigare e mettere sott'occhio del Giury quello che vi era di meglio, che questo lo riconobbe e fu lietissimo di aggiudicargli non poche distinzioni. Indi così riprende:

Riponiamoci ora al punto da cui siamo partiti, a quella tal differenza fra la forma dell'esposizione scolastica nostra e quella della Germania e dell'Austria. Consiste tutto in una disparità di forma

propriamente e null'altro, o sotto di questa c'è anche una diversa sostanza? L'Austria e la Germania hanno esposto principalmente i mezzi che adoperano per insegnare, mettendo così sotto gli occhi dei visitatori, in certa maniera, i loro metodi; noi invece ci siamo accontentati di esporre una libreria, una cosa morta, o almeno taciturna, se non veniva interrogata e costretta a parlare, dove i mezzi di istruzione dicono subito da sè come si adoperino, da quale proposito sieno stati suggeriti, a qual fine mirino. Or questo differente modo di concepire e di ordinare l'esposizione è un accidente derivato dalla diversa interpretazione delle istruzioni impartite dalla Commissione imperiale, o dipende da qualche ragione meno casuale, più intrinseca e degna di essere considerata? In altri termini, il carattere, il colore della nostra esposizione didattica è volontario o è forzato? ci siamo proposti di farla così, o così è nata naturalmente dal paese? *(Continua).*

Cenno necrologico. (1)

Il Prof. **Carlo Taddei.**

Ecco un uomo che fu alieno, ripugnante, studiosamente guardingo dal sollevar rumore d'attorno a sè, e alla memoria del quale non pertanto ben s'addice un ampio tributo d'encomio e di estimazione.

La sua esistenza, troncata a mezzo del cammino, non prestasi ad una narrazione aneddotica; essa si riassume in una frase: fu la tenzone d'un eroe e il sacrificio d'un martire.

E come in lui poterono riguardarsi personificate le sofferenze e jatture popolari, così nel suo carattere trovossi riflessa tutta la virtù e tutta l'eccellenza che risiede in germe nella collettività della coscienza umana.

Dotato di prestante, acuta e retta intelligenza, ei studiossi mai sempre di rendersi ragione delle cose, scrutate nelle loro cause, nei loro effetti e nelle reciproche loro relazioni; onde pervenne a formarsi una fede illuminata, profonda, incrollabile,

(1) Facendo eccezione alla consuetudine di far commemorazione dei soli Membri della nostra Società che passano a miglior vita, riproduciamo ben volontieri dalla *Tribuna* questo elogio del distinto patriota, che nella troppo breve sua vita si rese pur tanto benemerito della popolare educazione.

a cui serbò culto inviolato fino al sepolcro. I procellosi incalzanti flutti dell'avversità si ruppero impotenti contro la stoica fermezza delle sue convinzioni; e, benchè oppresso e conquiso da implacabile malore per il lungo periodo di 18 mesi, egli sostenne i suoi patimenti con animo calmo e mente serena fino all'estremo anelito di vita, dalla quale dipartivasi placidamente senza che dalle sue labbra uscisse un lamento. A testimonio della lucidezza delle sue idee e insieme dell'energia dell'anima sua, valgano queste poche linee ch' ei vergava la vigilia del suo trapasso in una lunga lettera ad un amico:

« Io son qui tribolato dal catarro e dal mal di gola; » prendo le cose con discreta pazienza; ma non vedo nulla di » buono nel mio stato: mi pare che la faccenda vada aggra- » vandosi senza rimedio, e ch' è forse inutile dissimularsi un » esito fatale non molto remoto ».

Povero Carlo! all'indomani egli aveva cessato di vivere e di soffrire.

A complemento e corona di questi brevi cenni ci torna di conforto il ripeter qui le affettuosissime, veritiere e nobili parole dette nel cimitero di Faido, il giorno de' funebri, dall'egregio nostro amico il giovane avv. *L. Cattaneo.*

In questa mesta circostanza, in cui la fredda pietra del sepolcro sta per chiudersi per sempre su queste spoglie mortali, permettete, o amici, che la mia voce sia la breve espressione del nostro comune cordoglio.

Carlo Taddei, nato a Faido nel 1838, apparteneva pur troppo a quella classe di individui, che sortiti sotto infauste stelle, debbano continuamente lottare col destino, che invidioso nemico innalza ripetute barriere davanti alla loro ammirabile costanza ed al loro distinto ed operoso ingegno.

Giovinetto si distinse per non comuni talenti e per quella solerte applicazione allo studio, pella quale riscosse a più riprese gli applausi dei suoi maestri e professori. A Pollegio ed al Liceo di Lugano lasciò di sè ben meritata fama, cosicchè il suo nome brillò ben tosto fra i più distinti professori ticinesi, al cui novero egli venne ascritto avendo poco più che un'età quadrilustre. Successiva-

mente egli fu proclamato Direttore della Tipo-litografia Cantonale, nella qual carica si distinse per una solerzia e diligenza unica piuttosto che rara. Ma fatalmente si spiegò in lui il desiderio di portarsi in America, la quale gli presentava più vasto campo, in cui avrebbe potuto esercitare con maggior vantaggio il suo splendido ingegno e la valente sua abilità; dico fatalmente, perocchè quella terra, che lusinghiera gli sorrideva dinanzi, doveva, invece delle gioje di una speranza realizzata, preparargli i dolori di un acerbo disinganno. Ed invero, non erano che pochi mesi che si trovava a New-York quando si manifestarono in lui i germi latenti di quel fiero malore, che lo doveva lentamente alla tomba condurre. Invano cercò poscia più salubre aere prima in Napoli, poi a Catania. Gli ultimi giorni erano ormai contati per lui; giacchè, reduce nel Cantone Ticino, dove era stato nuovamente eletto direttore della Tipo-litografia, si sentì venire meno le forze e la vita, e fra le braccia della desolata genitrice esalò l'estremo anelito a Faido nella notte dal 24 al 25 ottobre.

Io non mi estenderò a parlarvi delle eminenti qualità dell'animo del prediletto defunto; nè vi parlerò di quelle sue eccelse doti di cuore, che facevano di lui un uomo di generoso e magnanimo sentire. Ed in fatti, chi più di lui seppe distinguersi per un fermo e retto patriotismo? chi più di lui professava per la scienza e suoi cultori quella devozione, propria di quegli uomini chiamati *liberi* per antonomasia dal divino Platone? Chi più di lui si spinse con felice successo nel campo delle discipline positive? Per lui l'amicizia era un sacro dovere, e nel suo cuore aveva un culto speciale: per lui la riservatezza nei modi, nel contegno e nelle parole era una virtù praticata con ammirazione degli stessi avversarii; per lui lo zelo nel disimpegno delle sue incombenze era un effetto dell'eccellenza dei suoi costumi.

Bersagliato dalle sinistre vicende della vita, seppe un forte petto opporre alle avverse cose, non altrimenti che ardito nocchiero, il quale, sbattuto dalle onde del periglioso oceano sa impavido e coraggioso dominare il furore dei contrarii elementi.

Ed ora è col massimo cordoglio, che prendiamo da lui l'estremo addio. Egli lascia fra noi un vuoto, che indarno si cercherà di riempiere. Si conturbi pure a tristezza l'animo nostro, perocchè nel prendere l'ultimo commiato da te, o Carlo, non possiamo staccarci da questa tomba, per noi maestra di insigni virtù, senza che un voto ed una lagrima accompagnino l'estremo saluto: un voto per la prosperità di quella patria, di cui tu fosti sempre un figlio devoto; una lagrima per la crudele sorte, che per sempre ti strappava nel fiore degli anni dal seno di un'amata famiglia e dal fianco dei tuoi fidi amici.

Cronaca.

L'anno scolastico 1873-74 è incominciato al Politecnico con un numero di 630 scolari regolari, fatta astrazione delle ammissioni nella prossima primavera. Le nuove inscrizioni sommano a 270, di cui 222 furono assentite, e 48 rifiutate per non soddisfacente esame. Il numero di quelli che cessano dal frequentare questo stabilimento federale non superando quello de' nuovi ammessi, la frequenza della scuola rimane presso a poco quale era nel precedente anno. Oltre agli scolari regolari sonovi poi molti uditori nei corsi liberi, e per queste ammissioni è tuttora aperta l'inscrizione.

— L'amministraztone dell'Istituto pei discoli al Sonnenberg ha recentemente pubblicato il suo XIV rendiconto comprendente il 1872-73. Da esso appare che il numero degli allievi al principio dell'annata era di 46, ne uscirono 4 e ne rimanevano 42. Essendosene poi ricevuti 5, il numero attuale è di 47 così ripartiti: Lucerna 17. Soletta 5, Zug 4, Argovia 3, Turgovia 3, Ticino 3, Untervaldo, Glarona, Friborgo, 2 ciascuno. Svitto, Uri, Obvaldo, Zurigo, S. Gallo, Ginevra, 1 per ciascuno. — Nel conto delle entrate per doni e sottoscrizioni, il Ticino vi figura per franchi 2,586. 56, dei quali 200 dal Governo e il resto da oblazioni raccolte per cura della Società degli Amici dell'Educazione.

— Dalla *Gazzetta dei Maestri* rileviamo, che nell'Argovia va facendosi sempre più sensibile la mancanza di docenti; e si sarà costretti di ridurre a 3 anni e mezzo l'attuale Corso pedagogico che è di 4. Come pure si progetta dal Consiglio scolastico di esser meno rigorosi nel rilascio delle patenti Magistrali, affine di riempire le sempre maggiori lacune che si lamentano nelle file degli insegnanti. Notasi come l'affluenza al Seminario pedagogico vada scemando e si limiti quasi esclusivamente ai distretti cattolici di condizione agricola e non ancora guadagnati all'industria. E bene spesso si è costretti a reclutare elementi i quali nell'interesse d'una libera ed elevata educazione giovanile sarebbe meglio che restassero lontani dal santuario della scuola. Le conseguenze non tarderanno a farsi sentire..... Come rimedio vien proposto un sensibile aumento degli onorari, che attualmente è di 800-900 fr. nelle scuole primarie. Segue confronto con altri impiegati d'ordine superiore ed operai che percepiscono 5-6 fr.: Commessi viaggiatori con una mediocre coltura, impiegati postali, telegrafici e ferroviari con 1,500-3,000 fr.

— Nella Turgovia si elevano lagnanze circa il progetto di legge

del Governo, che stabilirebbe una differenza di 100 fr. per gli onorari scolastici, a seconda delle classificazioni più o meno buone. Si dice che la valentia pratica del docente non corrisponde sempre ai saggi teorici dell'aspirante patentando. Taluni fanno un esame stupendo, e poi risultano meschini docenti: per lo contrario vediamo dei maestri che escono dal seminario con mediocri classificazioni, eppure in realtà finiscono per dare eccellenti educatori.

Perciò seria opposizione contro il progetto da parte del ceto magistrale, il quale vorrebbe che lo stipendio scolastico avesse per norma: 1.° il numero degli anni di servizio; 2.° il costo della sussistenza nelle diverse località. Al primo punto deve aver riguardo lo Stato, al 2.° il Comune.

Nello stesso Cantone fu discussa e sancita la legge sullo stipendio dei Maestri. Eccone le principali disposizioni.

a) soldo minimo 900 fr. per le scuole inferiori aventi meno di 40 scolari, e di 1,000 fr. per le altre. Sempre coll'alloggio e un pezzo di terreno, soppressione delle tasse scolastiche, contribuzione dello Stato di fr. 50-100, per ogni scuola Comunale, alle spese risultanti dall'aumento.

b) stipendio d'un Maestro di scuole secondarie fr. 1,600 coll'alloggio oppure indennità di fr. 100-400. (Sussidio dello Stato di fr. 1,200 pelle scuole con 1 docente e di 1,600-2,000 se con 2 Maestri.)

c) emolumento del direttore del Seminario pedagogico fr. 3,000 ai fr. 3,800, del prof. aggiunto fr. 2,000-2,600, ben inteso oltre l'alloggio oppure un bonifico fino ai fr. 400.

d) emolumento del professore-direttore della scuola Cantonale fr. 2,600-3,900.

e) Sussidio di senilità ai docenti d'ogni grado:

Fr. 50	per quelli con	6-10	anni di	servizio
» 100	»	» 11-15	»	»
» 150	»	» 16-20	»	»
» 200	»	» 21 e più		»

— A Basilea-Campagna il progetto di legge concernente l'emolumento dei docenti (che il governo sta per sottoporre alla decisione del Landrath) stabilisce i seguenti stipendi: 1.° all'ispettore scolastico fr. 3,500. Al maestro primario dal 1° al 7° anno scuola nel Cantone fr. 1,000. Dall'8° al 14° anno fr. 1,200. Dal 15° anno in poi fr. 1,400, oltre all'abitazione, due Klafter di legna forte, 200 fascine, 2 jugeri di buon fondo coltivo. 2.° I vicemaestri percepiscono mensilmente fr. 60. 3.° Le maestre di lavori femminili fr. 150 annui. I maestri di scuola distrettuali *a)* nei primi 5 anni di servizio fr. 2,000, nei susseguenti 5 anni fr. 2,200, dal 10° anno in poi fr. 2,400. Hanno poi diritto all'abitazione con orto, oppure ad un compenso di 500 fr. Il maestro di disegno ha uno stipendio di fr. 2,200.

L'attuale budget scolastico era di fr. 112,170; quello in progetto di fr. 190,350.

— A Soletta, in una circolare del Dipartimento di Educazione a tutti gli ispettori scolastici, è accennato, fra altro, essere in diminuzione gli aspiranti alla professione magistrale, per cui si interessano gli Ispettori a volere, in occasione delle loro visite specialmente nelle classi superiori notare gli scolari più distinti per talento e saviezza e di concerto coi loro genitori esortarli ed animarli alla carriera scolastica.

Bibliografia.

Abbiamo recentemente ricevuto diverse operette destinate alla lettura del popolo e ad uso di premi nelle scuole. Tra queste annunciamo particolarmente *Il Manuale popolare d' Igiene ad uso dei Contadini compilato dal dott. Pietro De-Petri e pubblicato in Milano da Enrico Trevisini e Comp. al prezzo di fr. 1.* È lavoro pregiato di pratica utilità, che raccomandiamo ai contadini, i quali vi troveranno anche una serie di precetti di economia domestica.

Più commendevole ancora come libro di lettura per la famiglia è *Il Villaggio dei Facitori d'Oro di Enrico Zschokke*, novellamente tradotto da *Giulia Manastier* e pubblicato dalla Casa Editrice Paravia a Milano ecc. al prezzo di cent. 75. Essa è nient' altro che *la Val d'Oro* che il benemerito nostro Franscini, quarant' anni fa, trasportava nel nostro idioma per uso del popolo ticinese. Se la recente volgarizzatrice avesse conosciuto quel lavoro fatto con tanta cura ed esattezza, si avrebbe potuto risparmiare quella fatica. Noi lo notiamo qui solo per far osservare, che mentre noi ci lagniamo della penuria di buoni libri di lettura per le scuole e per le famiglie, gli stranieri vengono a domandarli al nostro paese, li fanno propri e gli apprezzano come meritano.

Annunciamo poi con piacere e raccomandiamo ai Maestri la seconda edizione riveduta e migliorata dell'

Abbecedario per l' insegnamento simultaneo
della Lettura e della Scrittura
proposto dal Prof. Giovanni Nizzola

adottato per le Scuole Ticinesi dal Consiglio di Pubblica Educazione. — Lugano 1873. — Prezzo cent. 20.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.